

DEMALLING, COME RENDERE ENERGIA AL CENTRO CITTÀ

Demalling è una parola ancora piuttosto sconosciuta in Italia, soprattutto ai più, ma in America individua uno scenario corrente a cui le città devono fare fronte almeno da un quindicennio. Siccome ciò che accade negli Stati Uniti anticipa spesso un trend che si verificherà da noi dopo circa venti-venticinque anni, a ben osservare potremmo ragionevolmente anticipare il futuro e guadagnare tempo in termini di corretta programmazione urbanistica e risposta adeguata al declino incombente.

continua a pagina 2



*“E ora che ne sarà
del mio viaggio?
Tropo accuratamente l’ho studiato
senza saperne nulla. Un imprevisto
è la sola speranza. Ma mi dicono
che è una stoltezza dirselo.”*
Eugenio Montale



segue da pagina 1

L'espressione anglosassone esprime il concetto della dismissione commerciale dei medi e grandi centri di distribuzione e il loro conseguente recupero in termini di riuso, integrazione, rifunzionalizzazione o sostituzione. I sintomi che preparano questi grandi magazzini ad una lenta agonia prima della loro dismissione si misurano dalla riduzione degli spazi di vendita dei negozi ancora (in genere i supermercati, i negozi di elettronica o le catene di abbigliamento sportivo), comparsa di fondi sfitti all'interno della galleria o dei piani e frequente rotazione delle attività negli spazi dei negozi satellite più piccoli. Questi segnali oramai sono già tutti ravvisabili anche nelle nostre zone, preludio al decadimento di interesse per le grandi scatole commerciali.

è piuttosto mortificante se riferito alla storia millenaria della polis europea, alquanto illuminante se rapportato al livello della pianificazione a dir poco miope adottata in tempi relativamente recenti dagli urbanisti e dai politici nostrani.

I margini per operare a casa nostra un accordo *demalling* prevenendo l'implosione del grande sistema commerciale sono ancora ampi, almeno uno-due lustri, a patto che si instauri una immediata e proficua concertazione tra l'istituzione pubblica, le grandi catene di vendita e la partecipazione attiva dei cittadini.

Se intendiamo riconoscere il valore sociale del potere economico espresso in città, un'azione politica tesa al ricollocamento misurato di alcune catene di grande distribuzione nel centro cittadino



Nelle città americane molti contenitori di questo genere stanno diventando luoghi spettrali e per gli analisti almeno 400 dei 1100 grandi *mall* presenti sul suolo statunitense verranno a breve dismessi per il dilagare dell'e-commerce, il cambio di strategia nelle proposte di vendita e la modifica degli atteggiamenti dei consumatori. Intanto si ritorna ad investire nel centro, per ciò che può significare questo nelle città americane, e le catene riaprono attività di vendita al dettaglio alla stregua delle grandi botteghe di vicinato. Inoltre molti regolamenti cittadini hanno bandito la nuova apertura di centri di grande distribuzione nelle aree urbanizzate e si tende a recuperare la vitalità della *downtown* proprio attraverso lo sviluppo e la implementazione di piccoli negozi raggruppati di concerto con l'incentivazione di attività socio-culturali ed educative. Farsi dare lezioni di politica urbana dalle città americane

permetterebbe di riequilibrare il "baricentro delle masse" all'interno del perimetro propriamente urbano; inoltre innescherebbe un volano in grado di invertire la tendenza centrifuga delle funzioni legate alla spesa quotidiana e allo shopping settimanale, restituendo al negozio la sua prerogativa - secondaria ma non meno importante - di presidio civico, e consentirebbe alle grandi catene commerciali di anticipare la riformulazione diversificata nelle strategie di vendita, condizione che in tempi brevi, molto probabilmente, il mercato richiederà (USA *docet*).

Da tutto questo scenario mutevole Sesto Fiorentino può avere molto da guadagnare, ma senza una politica consapevole e lungimirante anche la riscossa non sarà scontata: prima di tutto promuovere la rifunzionalizzazione dell'edificio Coop di Edoardo Detti in Piazza del Comune per attività socio-



sopra:
Il centro commerciale "i Gigli", Campi Bisenzio;
il centro commerciale "Centro Sesto", Sesto Fiorentino;
il centro commerciale "il Parco", Calenzano.



culturali, galleria espositiva, aule per convegni ed attività educative e ricreative, e nello stesso tempo mettere a punto la valorizzazione di un'area strategica oggi alquanto carente della connotazione sua propria: Piazza del Mercato. Questo grande parcheggio deve trasformarsi nella grande occasione di rilancio del paese, innesco di un processo virtuoso in grado di restituire quella dignità che Sesto ha perso nei confronti degli equiparabili Comuni limitrofi (Calenzano nel suo piccolo insegna, senza parlare di Scandicci che - in paragone - è diventato molto più vivo e dinamico) e verso se stesso. Un *project financing* rivolto alla grande distribuzione per riqualificare la piazza e potenziarne la vocazione è ciò che auspichiamo. Le possibilità ci sono tutte. Il dado è tratto.



al centro:
la Loggia del Pesce, Firenze, Giorgio Vasari, 1568-69, tra i primi esempi di mercato coperto voluto da Cosimo I per i venditori di pesce, oggi ricollocata in Piazza dei Ciompi;
a sinistra:
il mercato centrale di San Lorenzo a Firenze, modello ottocentesco ancora pienamente attuale nelle sue funzioni rivissitate;
la Loggia del Mercato Nuovo detta del Porcellino, Firenze, G. B. del Tasso, 1547-1551, destinata in origine ai venditori di sete e oggetti preziosi;
sopra:
la loggia in piazza del Mercato a Sesto Fiorentino, demolita, come si presentava alcuni decenni orsono.



da sinistra: il tramway in partenza dal "baratto", archivio ATAF, inizi del '900;

veduta del Quadrivio da piazza Ginori, cartolina, 1905 circa.

sotto: prime vetture elettriche in sosta sul "baratto", binario di mezzogiorno, cartolina, 1900 circa.

in basso: progetto definitivo per la realizzazione del "baratto" di fronte al Palazzo Giorgi-De Pons, 1888.

SULLA STRADA - 2ª puntata

I' Baratto

Sergio Gianclaudio Cerreti

Lasciata alle spalle piazza Ginori, oltre il Quadrivio in direzione della Coculia si accedeva al secondo polo focale del tratto della via Comunitativa detto "Sulla Strada": si era "su i' Baratto". La rilevanza del Quadrivio fu marcata alla metà degli anni Cinquanta quando il Comune vi pose il primo semaforo di Sesto, sospeso ad un filo teso fra il palazzo Giorgi-De Pons e la cantonata di via Verdi.

Fisicamente configurato con l'allargamento a mezzogiorno del tratto della stessa strada compreso fra l'attuale via Dante Alighieri ("pe' i' Mulino") e il caseggiato che ospitò l'albergo Centrale, poi Trinci, il "Baratto" fu realizzato nel maggio 1888 con la posa in opera di un secondo binario in parallelo a quello principale con doppio scambio, allo scopo di consentire l'inversione di posizione fra motrice e rimorchiata nel ritorno del tramway verso Firenze.

Su questo polo, il toponimo "Sulla Strada" terminava con la fine del tratto lastricato, in corrispondenza della cantonata dalla quale aveva inizio la "Strada Nòva", via Cavallotti.

Due "colonne d'Ercole" segnavano fisicamente il principiare dell'area indicata col toponimo "i' Baratto": le vetrine del Bistelli sul lato a monte e la bottega del Baccalarino sulla sponda opposta, merceria specializzata nella vendita di cappelli di ogni sorta. Marcava l'innesto "pe' le Fornaci" (odierna via Verdi) verso valle, uno dei tratti storici dell'antico abitato del Borgo. Nel dopoguerra la merceria fu sostituita dallo sportello della Cassa di Risparmio di Firenze, più tardi mutata in pizzeria da Marcello fratello di "Bellico", poi in bar.

Oltre il Baccalarino, giù pe' le Fornaci sulla sinistra stava la bottega di Filidei ortolano: vi troneggiava quel donnone della "Rondine", sua moglie. A seguire la macelleria equina, la barberia di "Bistecca" tuttora in essere, il botteghino del lotto, la corte di Cina (sulla quale si apriva il forno di Masino apprezzato per la qualità del pane), per terminare con la bottega di Baracchi, specialità baccalà ammollo. Sul lato opposto, la cantonata delle Fornaci si distingueva per la presenza del caffè di Paci e della botteghina di Pilade, bomboloni caldi e gelato artigiano in estate. Più giù la bottega dell'arrotino, strategica per i tempi.

Tornando "sulla Strada" lungo la via comunitativa da Firenze a Prato (già strada maestra di Prato), intitolata

a Vittorio Emanuele "Padre della Patria" nel 1865 e via Gramsci alla Liberazione, dopo il bel negozio di stoffe del Bistelli-Aiazzi si susseguiva una teoria di esercizi commerciali a principiare dalla spettacolare macelleria di Taiti, caratterizzata dai marmi bianchi del bancone e delle pareti. Accanto stava la bottega del Sardelli elettricista ed abile radioriparatore; quindi lo sporto di Luciano (il Giorgetti), giornalista con cartoleria, cui faceva seguito la friggitoria di Gigi de' Pallai: celebre a Sesto e nel contado per i suoi squisiti roventini fatti lì per lì in inverno e spalmati di cacio grattugiato (ma anche per l'arguzia salace, l'abilità nel dissacrare tutto e tutti, le battute celebri: come quella sul proprio nome giustificando a un corriere della città che doveva fargli una consegna che lui era Gigi de' Pallai e si dimenticava sempre che le ditte, quando gli scrivevano, lo chiamavano Luigi Acciaiuoli...).

Superato il portone di accesso al palazzo Giorgi-De Pons, di seguito ci si imbatteva nell'entrata del cinema "da i' Conti". Alla sala si accedeva da un cortile interno sul quale si apriva il cancello - sempre chiuso - del grande giardino tergaie caratterizzato dalla presenza di una montagna con grotta artificiale e da un lago che destava l'interesse dei ragazzi: si diceva che un cunicolo lo collegava al non lontano corso del Rimaggio, adoperato dai Partigiani come via di fuga da tedeschi e milizie fasciste. Dallo stesso cortile si accedeva al magazzino del Belli (vendita di fascine di legna) e alla stanza che fungeva da studio fotografico del "Mutolino", appassionato di ciclismo: uno dei personaggi più bislacchi di tutta Sesto.

E ancora, la cartoleria di Gino (Landrini), altro giornalista: editava cartoline illustrate del paese e vendeva i pacchetti delle figurine per la gioia dei ragazzi. Accanto, la bottega di "Beosa" barba e capelli e, per concludere la fila, il negozio del Giachetti elettricista, fronte all'albergo-ristorante "il Trinci".

Sul lato di mezzogiorno altri commerci. Dopo il caffè di Paci apriva i suoi numerosi sporti la grande mesticheria di Saccenti (Arduino), dove ancora oggi sta in cantonata con via Dante, "pe' i' Mulino": vi si trovava di tutto che avesse a che fare con viti e bullette, staffe, serrature, colle, vernici e quant'altro! Prima e durante gli anni bui del Ventennio fu prezioso punto d'incontro dei Socialisti sestesi.

Oltre via Dante sorgeva - e sorge tuttora - l'edificio a due piani costruito allo stesso tempo del Baratto e che ospitò per quasi tutto il secolo scorso il "Caffè di Tebe" gestito da "Butimba" (lo Smeraldi) con la propria famiglia: bar e pasticceria, specialità indiscusse la "mantovana" e i budini di riso, una vera leccornia!



Altro importante punto di ritrovo domenicale per farsi confezionare il tradizionale fagottino delle paste da portare a casa. Vi alberga ora il moderno negozio di telefonia e prodotti elettronici del Sardelli.

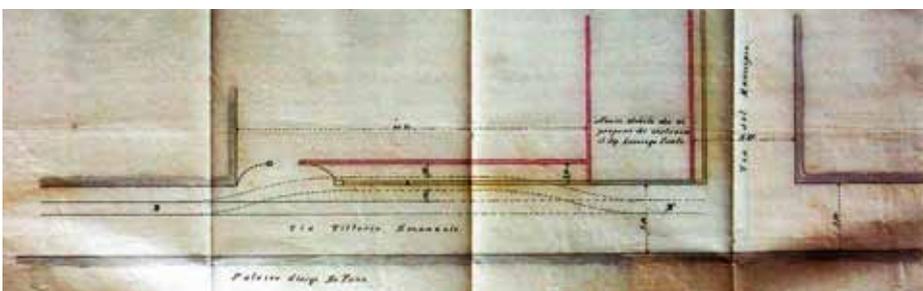
Alcuni passi più avanti ecco l'Emporio Fissi, da "Pirrino". Vi si vendevano arredi da cucina e per la casa ma, soprattutto, era il paese dei balocchi per i ragazzi di Sesto: dai soldatini colorati in pasta di gesso alle pistole a fulminanti o a "cassule", fino ad ogni altra sorte di giocattoli compresi i preziosi INGAP di Padova. La sua vetrina fu il secondo cinematografo, dopo i' Conti e i' Fantechi: che negli anni Cinquanta aprì l'accesso alla "sala nòva" proprio accanto a Pirrino.

Il tutto si completava con il palazzo a tre piani (due in origine) dell'albergo Il Trinci, gestito da i' "Pomero" col figlio Mario, la consorte e le loro due figlie. Punto forte di quell'esercizio fu la bottega di mescita del vino e di pizzeria, prosciutto, insaccati e grana di Lodi, una specialità! Gran via vai di gente in quattrini, con i tramvieri che non perdevano l'opportunità di gustare un gotto a raso di buon vino toscano rosso, fresco d'estate.

Ovviamente, la presenza del capolinea del 18 con la sosta più o meno prolungata arricchiva il Baratto di umanità e di interessi. In certi giorni della settimana (il mercato, la Fiera, San Martino o altra festa comandata, la domenica) il lastrico della Strada era percorso per un verso e per l'altro da un formicolio di persone di ogni ceto sociale, dai brik, da barrocci e barrocciai: chi andava, chi veniva, chi faceva capannello con altri...

A sottolineare la rilevanza del Baratto non meno di piazza Ginori.

Un dettaglio di questa umanità viva: sulla cantonata di Saccenti sostava "Dolcissimi" col suo barrocchino di chicche e dolciumi. Nei pomeriggi d'inverno, era assaltato dai ragazzi festanti appena metteva in mostra la grande teglia di fumante castagnaccio!





Nel prossimo numero:
La sinergia urbanistica
La terra di Sesto
Dialogo sul Piano Strutturale



La copertina:
La Coop di Sesto
Piazza Vittorio Veneto, Sesto F.no
© Martino Meli, 2017

Realizzazione di loft
Sesto F.no (FI), 2014
Geom. Leonardo
Giannelli



DIALOGO SUL COMMERCIO IN CITTÀ

A Sesto Acuto incontra Sesto sotto casa

Associazione dei commercianti del centro storico di Sesto Fiorentino

A questo giro abbiamo incontrato i commercianti del centro di Sesto riuniti nell'associazione "Sesto sotto casa", raggruppamento di negozi nato per promuovere iniziative ed eventi nel centro cittadino.

A Sesto Acuto: Quali sono gli strumenti che avete adottato con l'associazione per rendere desiderabile la fruizione del centro di Sesto Fiorentino e quali efficaci riscontri siete in grado di testimoniare?

Sesto sotto casa: Stiamo dando stimoli attraverso una crescente cura del centro mediante una maggiore attenzione verso l'arredo urbano. Inoltre curiamo l'omogeneità delle vetrine in sincronia tra di noi e in sintonia con il tema di volta in volta proposto, in particolare nel periodo natalizio. Infine proponiamo iniziative di coinvolgimento dei cittadini con proposte culturali ed eventi quali per esempio "L'Estate Sestese".

A Sesto Acuto: Se le Vostre sono da intendersi iniziative politiche dal basso facilmente calendarizzabili, quali sono invece le azioni istituzionali di lungo respiro che vi sentite di perorare per far sì che il centro cittadino torni alla vitalità di un tempo?

Sesto sotto casa: Dobbiamo innanzitutto prendere coscienza del fatto che stiamo vivendo un cambiamento d'epoca. Se solo prendiamo come riferimento un periodo di tempo riconducibile a circa 20 anni fa, risulta altamente improbabile tornare alle medesime condizioni, in quanto sono mutati sia i flussi economici che le "possibilità" legislative per garantire un'alta affluenza nel centro

di Sesto. Sicuramente tutto il cambiamento ha influito sui nuovi usi dei consumatori, abbiamo appreso questo mutamento, dobbiamo farne parte. Preso atto di questo è intenzione promuovere le attività dell'associazione attraverso una curata "comunicazione mediatica" che metta a conoscenza oltre alle iniziative anche i brand proposti ed i servizi offerti.

A Sesto Acuto: Un negozio è sempre un presidio che evita il diffondersi del degrado urbano e

sotto: via Cavallotti durante una manifestazione pubblica nel periodo delle feste natalizie. Le strade del centro devono tornare ad essere il salotto della città, il luogo principe dell'incontro della comunità, della vita pubblica, degli scambi, del commercio e delle relazioni civiche.

scoraggia i fenomeni di microcriminalità; eppure le botteghe chiudono con sempre più frequenza, l'impovertimento è palpabile. Il cambiamento è epocale, il processo in atto è così ineluttabile?

Sesto sotto casa: Al netto dei cambiamenti intervenuti non riconosciamo uno stato dei luoghi impoverito e la nostra associazione sta lavorando per migliorare una situazione che oggettivamente può sempre essere migliorata.

A nostro parere si possono avvertire già segnali



Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale
A Sesto Acuto

Presidente
Leonardo Mannini

Direttore responsabile
Fabio Scaffardi

Direttore editoriale
Leonardo Mannini

Comitato di redazione
Claudia Cerreti, Leonardo Giannelli, Martino Meli,
Giuseppe Parigi, Giuseppe Puliti, Marco Rendesi, Francesco
Sorisi, Riccardo Tesse, Viola Turini
Ha collaborato a questo numero: Sergio Gianclaudio
Cerreti

Grafica e impaginazione
Francesco Lombardi

Redazione
Via Veronelli, 1/3
c/o Casa del Guidi - Centro Civico 4 - Sesto Fiorentino
www.asestoacuto.org

Stampa
Tipografia Linari di B. Linari & Co. S.A.S.
via Luigi Pulci, 10 - Firenze
Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n° 5975 del 11 Novembre 2014
Distribuzione gratuita

BigMat

HOME OF BUILDERS

**FOCARDI E CERBAI
EDILIZIA S.N.C.**

Via della Querciola, 101 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Tel. 055 4216405 - Fax 055 4210249

focardi@cerbai@bigmat.it
www.focardi@cerbai.bigmat.it

positivi in questo senso.

A Sesto Acuto: Un project financing su piazza del mercato sostenuto da una catena di grande distribuzione può costituire per Sesto una novità per attrarre i cittadini alla frequentazione del centro ed un volano per tutti i negozi del luogo, compreso il mercato settimanale?

Sesto sotto casa: Riteniamo possa essere molto utile, e a tal proposito crediamo esistano alcuni progetti dell'Amministrazione Comunale al riguardo.

Riteniamo i commercianti con i loro negozi e la loro attività quotidiana un fattore di riscossa della vita urbana e per questo invitiamo tutti a sostenere la loro attività e il loro tentativo di generare interesse e movimento per le vie del centro. Anche in questo modo semplice, con la partecipazione alle loro iniziative, riusciremo a rendere Sesto più attraente.

a cura di Leonardo Giannelli